



Concorsi scuola, sorpresa alle prove «Programma non rispettato»

Il fatto L'allarme della Gilda sui test scritti: doveva cambiare solo la modalità, invece anche i contenuti sono diversi
Il sindacato: «I candidati si sono preparati sui temi previsti»

L'APPELLO

«Le prove scritte del concorso ordinario per la scuola secondaria, in cui si stanno cimentando gli aspiranti docenti dal 14 marzo, si discostano decisamente da quanto stabilito nel bando originale del 2020». A lanciare l'allarme è la Gilda Insegnanti, che accende i riflettori sulle discrepanze tra quanto previsto dal decreto ministeriale n. 326 del 9 novembre 2021 e quanto sta attualmente accadendo. Infatti, secondo l'atto approvato dal Ministero, l'unica cosa che sarebbe dovuta cambiare rispetto al passato è la tipologia della prova scritta, con 40 quesiti, tutti a risposta multipla, a sostituzione delle domande a risposta aperta previste nel 2020. I contenuti, invece, sarebbero dovuti rimanere gli stessi già previsti nel bando iniziale, ossia le materie su cui gli aspiranti insegnanti si sono preparati.

«Dispiace constatare che non è così», ha dichiarato la coordinatrice provinciale del sindacato, Patrizia Giovannini, che proprio in questi giorni sta raccogliendo segnalazioni e il malumore di diversi insegnanti che già hanno sostenuto la



Diverse domande sul Cefr e sul Pnrr: tutti temi non previsti nel bando

prova. Un concorso che hanno atteso due anni ma che, purtroppo, sta deludendo le aspettative di molti.

«Non si comprende come mai - sottolinea la segretaria Giovannini - molti quesiti siano incentrati su temi specifici come il Cefr (Common European Framework of Reference

Giovannini: «Raccogliamo il malumore di molti che hanno già sostenuto la prova»



for Languages) o il Pnrr».

C'è quindi grande confusione sui concorsi per il reclutamento del personale docente della scuola, sia nell'ordinario in corso (per cui non è stato ancora pubblicato il calendario di lavoro per molte classi di concorso), sia per quelli futuri. «Già si parla di un nuovo concorso straordinario da indire entro giugno - spiega Giovannini - con 14mila posti annunciati come residui dal concorso straordinario del 2020. Ma non è dato sapere da dove discendano questi posti, né dove siano queste disponibilità. Nell'ultimo incontro al Ministero si è richiesto un chiarimento in merito e la possibilità di conoscere i reali posti disponibili rispetto al concorso straordinario da indire e all'ordinario in atto. Con questa modalità procedurale, fatta di continue modifi-

che ai bandi e di interventi a colpi di legge invece che di un confronto serio con le parti sociali - continua la sindacalista - è impensabile un reclutamento del personale docente basato sul merito e le competenze. Non è attraverso un quizzone a risposta multipla che si misurano e accertano le conoscenze e le competenze didattiche».

La Gilda torna a chiedere più trasparenza, coerenza, dialogo e uno snellimento delle procedure: «Rilanciamo la proposta sul reclutamento avanzata nei mesi scorsi per cui, dopo una fase transitoria, si arrivi all'abolizione dei concorsi per attuare un nuovo sistema di preparazione universitaria abilitante all'insegnamento. Sarebbe l'unico modo per evitare le criticità e le lungaggini insite nelle attuali procedure». ●